Anno VII. TORINO, Giovedì 20 MARZO 1873 Num. 79.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato p'le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione* non restituisce i manoscritti che vieneer il attenuto).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 MARZO 1873.

ITALIA

Il sindacato della stampa.

Suolsi dire da coloro che non amano molto le nostre istituzioni politiche che in sostanza i ministri fanno quello che vogliono, che almeno prima si osservavano scrupolosamente, in difetto di leggi, alcune norme tradizionali nelle nomine degl'impiegati e simili, di cui non si tiene più conto. Il vero è che coloro che sono al potere, amano di mestare, come amavano di mestare a talento i loro antecessori, senonchè questi se non avevan ragione, non v'era chi desse loro torto, perchè avevano a loro servizio la censura, la quale proscriveva severamente ogni dinunzia di abusi, le accuse anche più giuste contro i rettori, e quelli invece debbono accettarne il sindacato, il quale non è sempre disutile. Il curioso è tuttavia che questo sindacato è assai più efficace, quando non parte dagli avversari sistematici del Governo.

La *Nazione* raccontò già un fatterello, assai significante, di cui già abbiamo dato notizia, quello di un figlio di un capo di divisione del Ministero di grazia e giustizia, il quale concorse ad un posto di segretario in quel Ministero. Disgraziatamente i posti non erano che cinque ed egli per ordine di merito era il settimo. Si cominciò dunque, sebbene apparentemente non ve ne fosse il bisogno, a creare un nuovo posto di segretario. Ma siccome ciò non bastava, il sesto concorrente fu creato sostituito procuratore del Re di seconda categoria, con 3000 lire di stipendio, dando così il gambetto ai sostituiti di terza categoria, e anche qua senzachè vi fosse bisogno alcuno di un sostituito, ma lasciando il posto vacante al favorito concorrente.

Ma si erano fatti i conti senza l'oste, cioè senza quella pettegola di stampa, la quale si prende talvolta il crudele diletto di romper altrui l'uova nel paniere. Brevemente la cosa parve tanto anomala che il sig. guardasigilli pensò bene di ordinare una specie d'inchiesta, e dopo di essa che i primi cinque, che avevano regolarmente ottenuto il loro posto, se lo conservassero, quanto agli altri tutto rimanesse sospeso. Naturalmente si disse che il sig. Defalco era innocentissimo di quella gherminella, perchè non ne sapeva proprio nulla. Questa impastocchiata senza non vale veramente gran che, non è verosimile che il ministro non sappia nulla di ciò che si fa nel suo dicastero, nulla dei concorsi e dei concorrenti, e se fosse vero non farebbe segno di grande oculatezza e diligenza nel capo dell'ufficio. Ad ogni modo si è questa volta represso l'abuso e forse prevenuta la ripetizione di casi consimili.

La *Nazione* non ama niente i ministri attuali, anzi li tollera soltanto perchè teme l'avvenimento di altri cui detesta cordialmente; ma al postutto è un foglio governativo, cosa ben diversa da ministeriale, e perciò le sue parole producono maggior effetto che non quelle dei fogli di opposizione sistematica. La cosa è del resto assai naturale. Si dovrebbe veramente badare solo a ciò che si dice e non alla persona che parla, ma nel fatto la bisogna va diversamente, si dà la tara a chi si suppone che parli per passione, ancorchè possa proferire delle verità sacrosante, e quindi le violente accuse dei radicali non producono molto effetto, nè a produrre quest'effetto giovano le frasi energiche, le apostrofi violente, anzi producono un effetto contrario, perchè mettono il lettore in guardia. Le accuse invece dei fogli soliti a sostenere il Governo od almeno a non combatterlo ricisamente, colpiscono a prima giunta, fanno breccia nella pubblica opinione e quindi riescono assai più efficaci a prevenire od a reprimere gli abusi.

Ma la stampa è come la lancia di Achille, che fa delle ferite e le cura ad un tempo, mentre cioè pone in mostra le pecche dei reggitori, sa difendere loro, quando sono accusati a torto, e quelli che sono coinvolti nelle accuse medesime. Ed anche in ciò vediamo un vantaggio che ha la libera stampa sulla stampa imbrigliata, la quale è impotente a correggere gli errori in cui può essere incorso il pubblico e permette che le calunniose imputazioni percorrano tutta la loro carriera. Se i reggitori sapessero quanti pezzi si levano loro sotto l'impero della censura preventiva o delle leggi che in altro modo impediscano la libertà di stampa, sarebbero i primi a maledire le pastoie, nel caso, ben inteso, che si sentano puri.

Così abbiamo visto qualche tempo fa dei giornali neri e rossi parlare di una petizione sottoscritta da qualche migliaio di mugnai, in cui si affermava che tre commissarii della Giunta d'inchiesta sulla tassa della macinazione, i signori Torrigiani, Lancia di Brolo e Lesen, avevano avuto, durante l'inchiesta, nomine o promozioni dal Ministero. Quindi grande scalpore, grida alla corruzione, allo scandalo, all'indecenza.

Senonchè, come si venne ad esaminare il fatto, si vide che il signor Torrigiani era stato nominato presidente delle bonifiche del Ferrarese, ma che in quella nomina il Governo non c'entra per nulla, e fu fatta da una Società che non riceve alcun sussidio dallo Stato; si vide che il signor Lancia di Brolo fu nominato consigliere, non delle ferrovie calabro-sicule, ma delle meridionali, e che il Governo non vi entrò più che in quelle delle bonifiche del Ferrarese; che il Lesen finalmente ebbe una vera nomina dal Governo, quella di presidente della Giunta per gli esami di promozione degli impiegati finanziari, ma che questo impiego è gratuito e dà solo a chi ne è investito il poco ambito privilegio di ricevere augurii poco benevoli da quelli che non furono promossi.

Questi fatti così difformi da quelli che erano stati annunziati dai prefati giornali rossi e neri fecero insospettire che fosse accaduto qualche errore relativamente a quella petizione che aveva migliaia di firme. Il Torrigiani ne volle vedere il testo, niente di più giusto. Ma non gli venne fatto, alla Camera, alcuni giorni sono, non era ancora stata presentata.

Se la stampa quindi cagiona qualche volta dei mali, si trova in essa stessa il rimedio. Egli è vero che alcuni fogli, che avevano riportate le famose accuse, si sono dimenticati poi di addurne le discolpe: ma, come si sa, il fine giustifica i mezzi, tale è la morale di una setta, che non è ancora spenta ai nostri giorni.

Cuneo. — Le Compagnie alpine destinate a stanza in Demonte e Venasca pel giorno 30 corr. mese hanno ricevuto l'ordine di recarsi alla loro sede perchè i locali sono già preparati.

Le due Compagnie hanno per capitano, la prima il sig. Balduino e la seconda il signor Posetti.

In quanto alla terza Compagnia destinata a Borgo San Dalmazzo, comandata dal capitano sig. Romero, non partirà ancora per la sua sede, perchè il locale non è ancora preparato sebbene il Consiglio comunale abbia votata la somma di L. 80 mila pel riattamento ed acquisto. (*Sent. delle Alpi*).

Roma. — Nel mese di febbraio u. s. dagli agenti della Questura furono arrestati 584 individui per diversi reati.

Per omicidio ne furono arrestati N. 7; per ferimenti N. 84; per furti N. 73; per truffe N. 15; trovati in possesso d'armi insidiose N. 30.

Nel febbraio del 1872 gli arrestati furono 179.

Progredisce sempre la diminuzione de' reati, perchè nel febbraio 1872 gli omicidii furono 8, e nel febbraio di quest'anno furono 3 in Roma e suo circondario.

I ferimenti nel febbraio 1872 furono 56, e nel mese scorso furono 47 in tutto il circondario, i furti da 129 diminuirono a 106; i furti campestri da 13 si ridussero a 3; le grassazioni sono pressochè intieramente scomparse anche nel circondario.

Nel solo mese di febbraio furono denunciati ai diversi pretori del circondario per l'ammonizione 74 individui.

A domicilio coatto, siccome individui incorreggibili e già condannati per reati contro le persone e contro le proprietà, ne furono mandati 17, sei dei quali a Favignana, 2 a Ustica, 2 a Lipari, . a Ventotene, 3 a Lampedusa e 2 a Pantelleria. (*Opinione*).

Reggio di Calabria. — Leggesi nella *Gazzetta Calabrese* del 14:

« Il brigante Rizzelli si è trovato morto nella contrada Campolongo, in quel di Maida, presso alla strada nazionale. Questo fatto, sia opera degli stessi banditi o di altri, rende più agevole alla pubblica forza la persecuzione dei malviventi, di cui il Rizzelli è stato finora duce avveduto ed intelligentissimo. Però non crediamo essere nel caso di poter dire rassicuranti le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1379), del 9 febbraio, che conferma la deliberazione ministeriale secondo cui si devono ritenere esenti dal dazio di consumo governativo la crusca ed il cruschello, quando sono separati dalla farina.

2. **Un regio decreto** (n. DXXXIX, parte suppl.), del 2 febbraio, che aumenta il capitale della Banca popolare di Chioggia.

3. **Un regio decreto** (n. DXL, parte suppl.), del 2 febbraio che autorizza la Banca popolare di Catania, sedente in Catania, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. **Un regio decreto** (n. DXLI, parte suppl.), del 2 febbraio, che autorizza la Cassa di prestiti sopra pegni e di depositi in Catania, sedente in Catania, e ne approva lo statuto con modificazioni.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia di medicina di Torino. — Importante argomento che si può dire all'ordine del giorno della scienza è quello delle fermentazioni, e lo studio dell'influenza dei germi fermenti nella produzione di tale fenomeno e nella genesi delle malattie, ed il socio prof. Laura, convinto dell'importanza di un tale studio, prendendo occasione da un lavoro del prof. Mencarelli *sulle fermentazioni e putrefazioni*, del quale l'autore ha fatto omaggio all'Accademia, chiamò l'attenzione dell'Accademia sopra un tale tema con una sua elaborata memoria che ha per titolo *l'uomo, i microfiti ed i microzoi.*

Premesse alcune considerazioni sulla necessità della pura e spassionata osservazione e del ben istituito e ben interpretato esperimento; che il seguire tale via è condizione assoluta del nostro risorgimento, fa notare che premendo il suolo della scienza per la via dell'osservazione e degli esperimenti, gl'Italiani non faranno che ritornare alla fedeltà onorevole dell'antico genio italico e prestare obbedienza a quell'altissimo precetto del *provando e riprovando* che è tutta cosa propriamente nostra.

Inoltrandosi quindi nella dottrina dei germi fermenti, osserva come alla medesima si connettono molti problemi di patogenesi, non pochi di terapeutica, alcuni argomenti di medica polizia e fin anco alcuni di medicina legale, che aspettano dalla verità che saranno debitamente messe in sodo dalla scienza, nuove illustrazioni, sospirate conferme e non credute soluzioni.

La dottrina dei germi fermenti, egli dice, applicata ai morbi umani ci fa assistere alla invasione subdola, inavvertita e terribile del mondo dei minimi, nel povero nostro microcosmo, la vita del quale sarebbe minata sordamente, ma potentemente, dalle falangi innumeri di viventi microscopici.

Continuando a sviluppare una tale dottrina, osserva che quanto più la spassionata osservazione della condizione atmosferica sarà avanzata, tanto maggiori nessi verranno a scoprirsi tra i mali che tormentano l'uomo e quel pandemonio mirabile che sta nell'aria; essa ci ripete la onnipotenza della paziente goccia d'acqua la quale giunge a traforare il granito, le vicende dell'acido carbonico che polverizza i più robusti massi e l'emigrazione dell'umile ciottoletto il quale rovina il più fiero colosso biblico dai piedi di creta.

Proseguendo nel suo lavoro, fa notare che il Pasteur, al quale siamo avvezzi a rendere le più unanimi testimonianze di gloria, tuttavolta che si tratti della materia dei fermenti organici, ha impresso un'orma vastissima in quel campo, ma che egli non fu il primo. Fin dal 1750 l'italiano Fabroni riconosceva la natura organica del fermento, e ne riportava il premio dall'Accademia delle scienze di Parigi, ed era preceduto in tale concetto già dall'antico Varrone, col quale convenivano Columella, Plinio, Lucrezio.

E così incominciando dai remoti tempi passa a rassegna il contributo portato dai vari autori a tale dottrina fino alle più recenti osservazioni del Dancer, del Tyndall, del Salisbury, del Balestra e del Selmi. Studia col Selmi i rapporti che esistono coll'alga da lui scoperta nei luoghi palustri e le febbri palustri, la via d'entrata ed il modo d'uscita della medesima dal nostro organismo, cerca quale sia il modo d'agire degli arsenicali, dei preparati di chinina, dei solfiti sopra i micro-organismi e nei morbi zimotici.

E dopo aver preso a disamina molti altri problemi relativi alla dottrina dei micro-organismi ed alla loro presenza in alcune malattie conchiude che:

La scienza ha posto in sodo la presenza nel corpo, nell'aria e principali escrezioni di esseri minimi, che la farebbero da fermenti o da germe fermenti.

In talune malattie il processo patogenico è legato alla presenza operosa sul corpo umano vivo di microfiti e di microzoi.

La mancanza di questo nesso causale dimostrato in altre malattie che s'aggrappano alle zimotiche.

In ultimo nel dare l'analisi del lavoro del Mencarelli fa seguire molte altre importanti considerazioni relative al concetto patologico dei morbi di infezione ed agli agenti antisettici.

Il segretario generale
G. GIBELLO.

Ringraziamento. — La famiglia del defunto ingegnere Cesare Valerio ringrazia tutte le persone che intervenendo al funerale del compianto loro congiunto vollero dare a quell'egregio quest'ultima prova di affetto e di stima.

Società protettrice degli animali. — Il giorno 9 corrente la Società protettrice degli animali si riunì in adunanza generale in una sala del Circolo Filologico gentilmente concessa.

La seduta fu aperta dal presidente D. Timoteo Riboli, il quale prese ad esporre lo stato della Società, le pratiche fatte presso il Municipio per la concessione di un locale gratuito, le corrispondenze colle Società estere e nazionali, lo stato finanziario e l'impiego dei fondi nella Cassa di Risparmio di questa città.

La Società procedette quindi alla nomina dei membri dell'ufficio direttivo ed amministrativo, il cui nome verrà fra non molto pubblicato col verbale dell'adunanza suddetta e col Regolamento della Società.

Teatri. — E anche oggi siamo lieti di registrare un successo al Gerbino. La nuovissima commedia in quattro atti del giovane e simpatico nostro concittadino G. Giacosa, *Affari di Banca*, rappresentatasi ieri sera per la prima volta su quelle scene, innanzi ad un pubblico sceltissimo ed affollato, per beneficiata dell'egregia prima attrice signora Pia Marchi, ha ottenuto un esito assai brillante, con 12 chiamate all'autore ed agli artisti.

Gli *Affari di Banca* più che per valore drammatico, spiccano per non comuni pregi letterari. Abbiamo scenette senza pretese, qualcuna delle quali però non nuova; soggetti e caratteri poco o nulla esagerati, semplicità di condotta, dialogo brioso ed elegante, anzi profumato, infine frizzi mordaci e spiritosi specialmente all'indirizzo di certi speculatori molto seguaci di Mercurio, che quotano, così per dire, fino la moglie al listino della Borsa.

Il 1° atto deboluccio anzichenò. Al 2° atto, dopo il bellissimo dialogo fra *Maria*, Marchi, ed il *marchese Vatteschi*, Zerri, l'uditorio ha voluto salutare l'autore con due chiamate al proscenio. Il Giacosa ha rivelato in questo punto un'anima ardente, un cuore nobilissimo.

La successiva scena fra il *conte d'Andrate*, Zoppetti, e *Claudio Vernato*, Lavaggi, ove il primo fa al secondo la descrizione del mondo della Banca, ha prodotto tale un'impressione favorevole nel pubblico, che ha chiesto nuovamente l'autore due volte alla scena.

Qui va lodato molto il bravo Zoppetti per l'impronta comica e insieme espressiva data alla parte.

Bellissimo il terzo atto. Due chiamate all'autore.

Alla fine del quarto poi si è fatta una vera festa al Giacosa, una dimostrazione di vero affetto, con sei chiamate all'autore ed agli attori.

La signora Pia Marchi, applauditissima al suo comparire alla scena, ha avuto alla fine della produzione un magnifico *bouquet* ricco di elegantissimo nastro.

La signora Zoppetti, il Lavaggi e il Zerri molto bene.

La signora Marchi ed il Zoppetti in grado superlativo.

Unanime l'affollato uditorio ne chiese la replica, la quale si sarebbe fatta stasera, se la signora Marchi non fosse caduta indisposta. Si replicherà domenica.

Un magnifico spettacolo si prepara questa sera pei frequentatori del Balbo: la beneficiata della distintissima prima donna signora Filippi Matilde, quella valente *Cenerentola* che riscuote tutte le sere tanti applausi e si fa

---

(207) (Vedi n. 78)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLIII (*Seguito*).

La signora Eulalia nel sentirsi annunziare che il dottor Gemmati era nell'anticamera, chiedendo di parlarle e per cosa di molta importanza, fu la più stupita donna del mondo. Credette di non aver capito bene e si fece ripetere il nome; poi pensò pure che veniva per parlarle d'Enrico: ma che poteva egli dirle a questo proposito? Una viva curiosità l'assalse, e se il primo impulso in lei era stato di non riceverlo, tosto il poi quello che è pure uno dei più vivi sentimenti in anima di donna, la curiosità, la spinse al partito contrario:

— Introducetelo, disse.

S'alzò, si aggiustò le pieghe della gonna e le trine che uscivano allo sparato della veste sul seno, diede un tocco a certi riccioli che le si agitavano ai lati della fronte, fissò un lungo sguardo nello specchio che rifletteva la sua figura sempre giovenile, e in piedi, come per far capire all'inatteso visitatore che la non aveva molto tempo da dargli e che quindi si dovesse sbrigare, appoggiata all'alta spalliera d'una seggiola a forma medioevale, stette aspettando.

Mezzo minuto dopo Carlo Gemmati si inchinava mettendo il piede sul tappeto persiano di quel salotto.

Si guardarono un poco l'un l'altra, senza parlare, con una curiosità quasi ostile, come due lottatori che si esaminano bene prima di venirne alle mani. In mezzo a loro sorse lo spettro del passato a rendere per ambedue più imbarazzante ed anzi doloroso quel rivedersi.

Carlo guardava la donna con meraviglia. Come si era conservata quella bellezza ond'egli giovane era stato sedotto! Essa mirava lui con penosa sorpresa. Come gli anni che erano trascorsi avevano cambiato in un vecchio quel giovane cui ella aveva reso violatore de' suoi giuramenti!

Fu la donna che ruppe il silenzio; fece un segno colla mano per invitare il dottore ad avanzarsi, e disse con accento poco amabile ed accompagnato da una leggera tinta d'ironia:

— Ella mi ha fatto annunziare avere cose di molta importanza da comunicarmi?

Carlo s'inchinò in segno affermativo.

— Voglia adunque non tenermi in sospeso, e mi apprenda quali sono.

Lo zio d'Enrico s'avanzò fin presso alla donna; in lui era tornata tutta la sicurezza abituale, l'aspetto tristemente severo, il fare franco e spiccio.

— Signora Baldelli, cominciò a dire, se in Lei la memoria de' casi passati si è mantenuta fresca come la potenza delle attrattive....

Eulalia fece un sogghigno ed un lieve cenno del capo per ironico ringraziamento.

— Quello che avvenne or sono diciott'anni, dev'esserle presente al cervello, come se fosse avvenuto ieri.

La donna ebbe un fugace rossore di stizza per sentirsi a suonare all'orecchio quella poco galante cifra di diciott'anni, corrugò un pochino le sopracciglia, e con aspetto fiero e sprezzante, rispose:

— Mi rincresce disingannarla, ma Ella calcola un po' troppo sopra una qualità che non ho. La mia memoria è infelicissima, e di quello a cui Ella accenna, non mi ricordo, nè ho da ricordarmi niente affatto.

Carlo depose il suo cappello, prese una seggiola per la spalliera e venne a porla vicino a quella a cui stava appoggiata Eulalia, come chi, avendo da discorrere un pezzo, si dispone ad accomodarsi, e poi disse con tono risoluto:

— Allora mi prenderò la libertà di ricordarglielo io.

E fece per sedersi. La signora lo arrestò con un atto della mano.

— È proprio necessario?

— Sì signora, necessario.

— La pregherei d'esser breve, perchè ho qualche cosuccia a cui provvedere.

— Farò di tutto per esaudire la sua preghiera. E forse, alle mie prime parole, la sua memoria ridesta mi aiuterà nel cômpito e m'accorcierà il discorso.

Sedette senz'altro, ed Eulalia si lasciò andare sulla seggiola alla cui spalliera aveva tenuto fino allora appoggiato il braccio.

— Or dunque, cominciò senz'altro Gemmati: diciott'anni sono, un cotale che aveva circa ventitrè anni... l'età appunto che oggi ha mio nipote Enrico Lacosta...

La donna voltò verso il dottore la sua faccia superba e lo saettò d'uno sguardo di fuoco.

— Ah! suo nipote! disse interrompendo con audace impazienza. È per parlarmi di lui ch'Ella è qui venuta, ci scommetto.

da tutti rimarcare per i suoi gorgheggi esemplari.

Si replicherà la stupenda opera di Rossini; si avrà la cavatina di *Arsace* nella *Semiramide*, cantata dalla seratante, ed un nuovo passo a tre composto dal ballerino Trinchero.

Prevediamo una piena straordinaria.

Anche all'Alfieri per beneficiata della prima attrice Emilia Micheletti si darà roba nuova, od in apparenza tale; nientemeno che il grandioso spettacolo in 5 atti, scritto espressamente pel Meneghino, intitolato: *La muta di Portici ovvero Masaniello e l'eruzione del Vesuvio.*

Nel 1° e 4° atto verranno cantati cori popolari.

Al Rossini piace da alcune sere un nuovo vaudeville del fecondo Riccardo Nigri: *Nembrot*, in cui è applaudita molto la giovinetta Ferrando Camilla, torinese, scritturata espressamente per la parte cantabile. È sempre replicato il quartetto finale.

Stassera, al Carignano, rappresentazione straordinaria, offerta dalla Società filodrammatica Silvio Pellico alla povera famiglia Clapier. Si esporrà l'idillio campestre di Marenco: *Celeste*, e lo scherzo comico in un atto: *Il figlio del signorino.*

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 18 marzo 1873.

Cornagliotti Giovanni, d'anni 69, di Caselle, cantoniere — Giordanino Domenico, id. 73, di Bo, negoziante — Porcile nobile damigella Marianna, id. 80, di Cagliari — Ferrero Luigi, id. 88, di Druent, benestante — Franco Giuseppe, id. 66, di San Damiano (Asti), panattiere — Pezzana Lorenzo Luigi, id. 24, di Torino, cameriere — Reverdini Luigi, id. 70, di Montiglio, direttore demaniale in ritiro — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 18 marzo 1873.

Maschi 14, femmine 9 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 marzo 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	726,9	+ 7,5	7,4	97	15° 18'	N d.	piogg.
9 ant.	726,9	+ 8,2	7,7	97	15° 14'	N d.	piogg.
12 m.	726,5	+10,2	7,8	81	15° 24'	calma	copert.
3 pom.	725,9	+10,8	7,7	82	15° 23'	E d.	piogg.
6 pom.	726,0	+ 9,2	8,6	100	15° 20'	calma	piogg.
9 pom.	726,6	+ 8,5	8,2	100	15° 19'	E d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7,4 / massima + 11,0

Acqua caduta mill. 23,5

Minima della notte del 20 + 7,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 21 marzo 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 23 — Passaggio al meridiano, ore 12 28 — Tramonto 6 31

Nascere della **Luna** 1 31 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 46 matt.

Tramonto, ore 9 57 matt.

Giorno della Luna 23°.

Ultimo quarto a 11h 9m di sera.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6 46 m.	1 29 s.	8 13 s.
Venere	7 32 m.	3 3 s.	10 35 s.
Marte	10 12 m.	3 18 m.	8 20 m.
Giove	2 57 s.	10 2 s.	5 12 m.
Saturno	3 58 m.	8 35 m.	1 11 s.

PRESTITO

a Premi della Città di Milano

(Creazione 1866)

26ª Estrazione pubblicamente eseguita il 17 marzo 1873.

Serie estratte:

3968 — 683 — 6859 — 6984 — 5267

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
6984	40	50000	5267	47	20
683	98	1000	6984	78	20
6859	8	500	5267	49	20
6859	20	100	5267	77	20
6859	48	100	5267	100	20
3968	33	100	3968	26	20
3968	76	100	3968	74	20
5267	97	100	6859	[illegible]	20
6859	95	50	6984	25	20
683	8	50	3968	61	20
6859	65	50	6859	27	20
6984	75	50	5267	28	20
3968	91	50	683	47	20
5267	55	50	5267	18	20
5267	18	50	6859	10	20
683	8	50	5267	14	20
6984	80	50	6984	52	20
6859	98	50	6859	86	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno diritto al rimborso in lire 10 caduna.

Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi.

I pagamenti per questa estrazione si faranno a datare dal 15 giugno 1873 come è indicato dal relativo programma.

Il 16 giugno 1873 avrà luogo la 27ª estrazione.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 17 marzo.

Presidenza del Vice-Pres. **Mamiani.**

La seduta è aperta a ore 3.

Continua la discussione del nuovo Codice sanitario.

Burci (relatore) dichiara che la Commissione aderisce all'emendamento proposto nella seduta di sabato dal ministro dell'interno all'articolo 2° circa la corrispondenza coi regi consoli all'estero, per gli atti sanitari.

L'articolo 2° è approvato con questo emendamento.

Torelli parla sull'articolo 5° che concerne le ingerenze dei sotto-prefetti circa la sanità pubblica.

Domanda perchè in quest'articolo non siano contemplati anche i commissari distrettuali delle provincie venete.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che il distretto è destinato a scomparire, e per questo non si è fatto parola dei commissari distrettuali.

L'articolo 5° è approvato.

Si approvano gli articoli 6°, 7°, 8° e 9° che determinano le attribuzioni dei sindaci in materia sanitaria.

È approvato l'articolo 10°, che stabilisce come ogni Comune deve provvedere all'esercizio sanitario.

L'articolo 11°, dopo alcune osservazioni dei senatori Cipriani e Cannizzaro, è lasciato sospeso.

Si approvano l'articolo dodicesimo relativo alle spese per servigi sanitari, e il tredicesimo sulle ispezioni e visite sanitarie.

La seduta è sciolta a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 17 marzo.

(Seguito)

Sella parla delle pensioni, dice che vi ha incertezza riguardo alle estinzioni. Nel 1872 il fondo accordato di 60 milioni fu sufficiente; in quest'anno si verificherà un aumento; è necessario assegnare un limite, onde non ingrossarne lo stanziamento. Nel 1872, i residui attivi furono di 336 milioni; i residui passivi ammontarono a 332 milioni.

Entrando a parlare del 1873, fa rilevare che nelle previsioni i residui attivi e i passivi sono pareggiati. In questo esercizio i debiti superano i crediti di 64 milioni.

Di fronte a questi fatti, quali sono le risorse di cassa? Vi sono 605 milioni rappresentati da buoni del tesoro e 79 milioni ottenuti dalle anticipazioni chieste alle Banche.

Nota che fra i crediti della tesoreria esiste quello di 46 milioni verso le ferrovie romane (*Ilarità*); queste dovevano pagare nove milioni, e pagarono soltanto 9000 lire (*Ilarità*).

Aggiunge altre considerazioni e conclude che alla fine del biennio 1872-73 risulterà un disavanzo di circa 150 milioni.

Dà spiegazioni sopra il suo piano finanziario, dimostrando come i resultati conseguiti corrisposero alle sue previsioni.

Alla fine del 1872 il disavanzo di cassa fu inferiore di 22 milioni a quello previsto.

In conclusione dice di aver ragione di compiacersi della gestione del 1871 e del 1872.

Parla dello sviluppo economico del paese sempre crescente; ne è una prova la costituzione delle Società industriali, fatto di cui è da rallegrarsi.

Dice che la coincidenza della presentazione del conto amministrativo con quella del conto del tesoro prova l'ordine e la regolarità dell'amministrazione.

Discorre dell'aumento dell'aggio, che dice doversi attribuire all'aumento dell'importazione, ai falliti raccolti e alla mancata esportazione.

Parla delle intestazioni catastali in rapporto all'imposta fondiaria, e di quello che si è fatto per ottenerle.

Non dubita che quando saranno esauriti gli arretrati, si avrà la più completa regolarità nelle contribuzioni dirette.

Intanto giova che si sappia quello che si è fatto, quello che per ora abbiamo ottenuto, perchè se ne dia lode a chi spetta.

Da 1100 milioni che si avevano di residui attivi giungemmo a ridurli alla fine del 1872 a 671 milioni.

In conclusione, dice l'oratore, la cosa va, a meno che voi vogliate guastarla (*Ilarità*); non senza però una certa preoccupazione per l'avvenire.

Dice, che nel bilancio preventivo del 1873, il disavanzo era stabilito in 130 milioni; invece nel definitivo è previsto in 131 milioni.

Dà ragione di questa differenza. Parla degli aumenti previsti nella spesa e nell'entrata; di questi ne attribuisce per 10 milioni alla tassa di ricchezza mobile. Si avrà una maggiore entrata di 20 milioni, e di fronte a questa una maggiore spesa di 21 milioni.

Allo stato attuale delle cose crede assicurato il servizio di cassa a tutto il 1873, mediante l'emissione di 40 milioni di carta già accordati colla legge approvata l'anno decorso.

Dice che il disavanzo alla fine del 1874, secondo le previsioni contenute nei bilanci che ha oggi presentati, si presenta adesso nella cifra di 107 milioni.

Ad onta però della piena fiducia che mantengo nella bontà del mio sistema finanziario, prosegue a dire l'oratore, ripete che conserva sempre delle apprensioni per l'avvenire, di fronte all'energia che si mette in opera contro la mia amministrazione ed al languore con cui la si difende. (*Movimenti*).

Inoltre mi allarma il veder sempre a crescere le spese; il sentir sempre domandare la presentazione di progetti di legge per ferrovie di interesse locale, sussidiandole mille lire per ogni chilometro per la durata di 35 anni.

Comprendo le generose aspirazioni di aumentare i bilanci della guerra e della marina; ma quanto alle altre spese prego la Camera di esaminare bene quello che si fa.

È impossibile continuare negli aumenti delle spese senza nuovi aggravi. Esistono 88 milioni di arretrati da riscuotersi; questi costituiscono per se stessi una vera imposta. Pensateci bene, e avanti di dire: aumentate gli aggravi, fate delle proposte concrete, votate le tasse. (*Movimenti*).

Pres. dà atto al ministro delle finanze della presentazione dei progetti di legge accennati.

(*I deputati scendono nell'emiciclo. — Conversazioni animate*).

Pres. annunzia che nella seduta di giovedì si procederà alla nomina della Commissione generale del bilancio.

Minghetti presenta la relazione sul progetto di legge per il ripristinamento dell'appannaggio al Principe Amedeo. Ne chiede la urgenza, che è dichiarata.

Sella (ministro) domanda che questo progetto di legge sia messo all'ordine del giorno per domani.

Nasce un incidente sulla precedenza di questo progetto. Parlano gli onorevoli Nicotera, Massari, Pissavini e Merizzi.

Billia dice che si vuole affrettare la discussione di quel progetto per cortigianeria.

Sella (ministro) protesta di non essere cortigiano della reggia nè della piazza. (*Bene a destra*). Si rimette alla Camera.

Massari fa sua la proposta del ministro Sella.

La Camera approva a grandissima maggioranza votando contro soltanto l'estrema sinistra.

Sono rivolte alcune interrogazioni al Ministero.

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

Tornata del 18 marzo.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

Pres. partecipa alla Camera la morte del deputato Valerio rappresentante il collegio di Carmagnola, e pronunzia parole di compianto e di elogio alla sua memoria.

Michelini e **Sella** (ministro) si associano ai sentimenti manifestati dal Presidente (*Segni di approvazione*).

Il collegio di Carmagnola è dichiarato vacante.

La Porta domanda quando potrà svolgere la sua interpellanza sulla politica del Governo verso la Spagna.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) dichiara di accettarla, e si rimette alla Camera quanto al fissare il giorno dello svolgimento.

Pres. dice che si determinerà in seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sul ripristinamento dell'appannaggio al Duca d'Aosta.

La discussione generale è aperta.

Ferrari comincia dicendo che talora potrà manifestare delle opinioni ardite, ma si vanta di essere sempre franco.

Accetta istoricamente il fatto dell'andata del principe Amedeo in Spagna, ma l'ha sempre disapprovato.

La responsabilità dei fatti avvenuti, dice ai ministri, ricade tutta su di voi; foste voi che istituiste la nuova dinastia. (*Interruzioni*).

Vi meravigliate forse ch'io sollevi oggi questa discussione? (*Parli parli!*)

Che cosa avete voi fatto? Qual è stata la vostra politica? È necessario che voi diate delle spiegazioni sugli affari di Spagna.

La questione finanziaria che sorge da questo progetto include la questione politica. Senza documenti, senza spiegazioni non sappiamo nulla.

L'oratore dopo aver divagato dall'argomento, parlando del Messico e della Francia, ritorna alla Spagna, e la chiama la terra di tutte le libertà, come Roma è la terra dei pontefici.

Insiste nel domandare spiegazioni.

Billia A. dice che le dimostrazioni fatte in Italia ad Amedeo non implicano un plauso alla condotta del Governo, del quale ne censura gli atti.

Visconti-Venosta ricorda in quali condizioni Amedeo rispose all'appello fatto dal Governo e dalle Cortes spagnuole ad un principe di quella dinastia che erasi immedesimata colle istituzioni liberali, e di quel paese che aveva acquistato la sua indipendenza, mercè l'unione del popolo e del sovrano. Il Governo italiano non volle fare della politica dinastica e d'ingerenza. Ci siamo assicurati prima che questa combinazione otteneva l'adesione e le simpatie dell'Europa.

I rapporti nostri cogli altri Stati non furono alterati; e quando avvenne l'abdicazione, i Governi e le nazioni, rispettando l'indipendenza della Spagna, espressero la loro simpatia pel Principe, la cui nobile condotta costituisce un nuovo legame fra l'Italia e la sua dinastia nazionale. Quanto ai rapporti attuali, la politica nostra ispirasi al rispetto dell'indipendenza della Spagna; il Governo italiano mantiene col Governo spagnuolo relazioni di fatto, che sono cortesi ed amichevoli, ed assicurano l'andamento degli affari.

Quanto al riconoscimento formale e definitivo, ci concerteremo cogli altri Governi: non saremo i primi, perchè parrebbe ostentazione, non gli ultimi, perchè parrebbe malumore.

L'articolo unico del progetto è approvato alla quasi unanimità.

Viene in discussione l'ordine del giorno Nicotera, facente seguito al progetto di legge approvato sul riordinamento dello esercito, per provvedere a questo ordinamento non più tardi del 1874, invitando il Ministero a presentare le proposte di legge per la completa organizzazione, l'armamento e le fortificazioni indispensabili alla sicurezza nazionale. Nicotera ne fa lo svolgimento.

Billia A. e **Branca** combattono la proposta.

Rudinì la emenda, chiedendo che siano indicati nel tempo stesso i mezzi che debbono corrispondervi.

Corte appoggia Nicotera, rilevando l'urgenza e la necessità dei provvedimenti richiesti.

Ricotti fa considerazioni generali sulle spese. Accetta in parte la proposta e fa riserve circa il tempo e la entità delle somme da stanziare e degli impegni da prendere.

La seduta è sciolta.

Nei circoli militari corre con insistenza la voce che l'on. Corte possa essere presto richiamato a far parte dell'esercito col suo grado di colonnello. Non sappiamo quale fondamento abbia questa voce. È però onorevole per lui ricordare che, in pochi mesi, l'onor. Corte fu già nominato commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ed ebbe un assegnamento annuo di lire mille sui fondi dello stesso Ordine mauriziano. (*Gazzetta d'Italia*).

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Madrid, 13 marzo.

Sabato sera, quando si richiuse l'Assemblea, le vie presentavano uno strano aspetto. Pioveva dirottamente, ma ciò non ostante erano stivate di gente, la maggior parte senza ombrello, quantunque gli Spagnuoli non detestino nulla quanto la pioggia. Io mi recai al congresso alle tre, e la gente si trattenne sino alle dieci, e intanto si erano talmente affollate le vie che si sarebbe potuto camminare sulle teste. Si squadravano attentamente tutti quelli che uscivano e quando compariva uno sfortunato radicale, di cui erano conte le fattezze, era fischiato e malmenato, mentre si acclamavano ed applaudivano i repubblicani.

Di quando in quando mandavasi dalla folla il grido *Viva la repubblica*, altri sclamavano *Viva la repubblica federale! Morte ai radicali!* Il primo ministro riconosciuto dalla popolazione fu il Pi y Margall, che fu salutato e richiesto di un discorso. Allora egli proferì brevi parole, quantunque non avesse voce bastante per orare in piazza. Pregò egli la folla a disperdersi quietamente, dovendo riporre piena fiducia nel Governo, il quale salverebbe la repubblica. Fu pure salutato e richiesto di parlare il Castelar, il quale è sempre pronto, e per parlare alla bordaglia l'uomo da ciò. E siccome mi trovavo per caso vicino a lui, potei udire tutto ciò che disse. Fu breve e stringente. Salito sopra il davanzale di una bassa finestra e stese le mani implorò silenzio e da una dozzina di voci fu incontanente imposto silenzio nella via, e la folla divenne sì queta che altro più non si udì che lo scroscio della pioggia cadente sugli ombrelli. L'oratore disse allora:

« Cittadini, un articolo della costituzione vieta le dimostrazioni presso le Cortes. Perchè codesta riunione è illegale, e voi dovete ritirarvi. Al nome della costituzione, al nome del Governo, al nome della repubblica che voi tutti amate, io vi prego, anzi v'impongo di ritirarvi. La repubblica ha trionfato in Ispagna. La repubblica non ha peggiori nemici che alcuni timidi repubblicani, alcuni imprudenti o indolenti amici della repubblica. Noi siamo risoluti di far rispettare ed osservare le leggi, e rimane solo che in ciò ci aiutiate. Se voi le violate rovinerete la repubblica e verrà forse qualche re o qualche dittatore che vi priverà delle libertà onde godete e vi porrà sulla fronte il marchio dell'infamia. Senza alcuna minaccia, senza mandare alcun evviva, ritiratevi alle vostre case e non date occasione ai nemici della repubblica di dubitare della sua salvezza. »

Seguirono quest'arringa alte grida di *è vero, è vero, bravo! andiamocene!* e col maggior ordine possibile e buon umore la folla si disperse. Io seguii la maggior parte di essa alla Puerta del Sol, credendo che si sarebbe fermata ivi e si sarebbe formata un'adunanza non illegale; ma invece tutti se n'andarono pei fatti loro, e nelle nove vie che riescono in quella grande arteria non si udì che qua e là qualche grido: *viva la Repubblica! viva il Castelar!* Alcuni crocchi s'erano formati sul viale laterale della Puerta del Sol, ove sogliono convenire i novellieri della capitale e mi unii a quattro o cinque di essi.

In tutti facevansi le osservazioni medesime, si vituperava la condotta dei radicali. L'oratore di uno di essi era un ometto avviluppato in un pastrano e pareva che avesse assai cose a dire e di quando in quando le sue osservazioni erano approvate dagli ascoltatori con grida *verdad!* La sostanza del suo discorso fu questa: « Il Re abdicò spontaneamente, nessuno lo costrinse, nè lo poteva costringere, perchè era molto bravo. Non vi ricordate con quanta intrepidità egli abbia passeggiato per le vie il dì che giunse a Madrid, solo, distante venti metri da' suoi generali, dalle persone del suo seguito, e ciò sapendo che gli assassini del Prim potevano essere lì vicino per ammazzarlo? »

E gli spettatori a dargli ragione, a dire che Amedeo era un uomo fermo. E l'oratore: « Ma, sapete, egli era stanco, non sapeva più in chi confidare, se in Serrano o in Sagasta, Topete, Zorrilla, Martos, Rivera od altri. Tutti mentivano parlando degli altri ed egli non sapendo chi dovesse credere per lo migliore fece fagotto. Allora le Cortes avvisarono a ciò che si avesse a fare. Siccome non v'erano carlisti, nessuno propose D. Carlos. V'era una dozzina d'alfonsisti circa, ma non osarono fiatare.

« Naturalmente gli amedeisti per vergogna non andarono in busca d'altro candidato, e così la sola cosa che restò a fare fu il proclamare la repubblica, e tutte le fazioni la proclamarono, non eccettuati pure i radicali. E perchè dovrebbero tornare i radicali? hanno un altro re ad offrirci? nè anco il prussiano sarebbe il benvenuto. Perchè dunque non si chiudono le Cortes, non si elegge una nuova assemblea? Il Governo non propose di chiuderle subito, ma di aspettare che fossero sbrigati tutti gli affari in corso e non parlò di scioglimento. Chiese solo una sospensione, nuove elezioni, la riapertura delle Cortes al 1° di

—Ammiro la sua penetrazione: rispose Carlo inchinandosi.

— So la disgrazia che l'ha colpito; e creda che nessuno ha potuto sentirne maggiore rincrescimento e dolore.... Che novelle mi reca della ferita di quel povero giovane?

— La ferita che gli ha fatta l'arma omicida è poca cosa in paragone d'un'altra che ha ricevuto nell'anima dalle arti d'una sirena: rispose brusco il dottore.

— Non la capisco: esclamò fieramente la donna alzando il capo e corrugando le sopracciglia.

— Ella mi disse aver qualche cosa da fare e mi esortò ad essere breve; ma se la m'interrompe e mi fa deviare dal mio cammino con interrogazioni e digressioni, non potrò finir così presto com'Ella desidera, ed io stesso vorrei. Ripiglio adunque il mio racconto. Quel giovane ch'io diceva, amava una fanciulla adorna d'ogni virtù ed anelava a farla compagna della sua vita. Ma quella giovane di cuor nobile e generoso aveva un'amica, una ragazza povera, ma stupendamente bella, alla quale essa aveva dato la più sincera affezione e il più generoso interesse. Per isventura la condusse con sè al villaggio... a quel villaggio dove i due giovani si erano conosciuti, di cui erano nativi ambedue...

Eulalia si levò in piedi di scatto.

— Signor dottore, la sua storia non mi diverte punto... Mettiamo che la memoria mi sia venuta, ed io risappia tutta codesta interessante novella: veniamo subito alla conclusione, la prego.

— La conclusione si è che mio nipote Enrico, oggidì trovasi precisamente in quelle condizioni in cui trovavasi diciott'anni sono quel tal giovane del quale tanto l'annoia la storia, e che io, amando il figliuolo di mia sorella, come se fosse mio proprio, avendo promesso a sua madre moribonda di vegliare su di lui per renderlo il più possibilmente virtuoso, utile al mondo e felice, non voglio che caschi nelle panie d'un'ammaliatrice, la quale se ne faccia zimbello, e per capriccio, per vanità, per bizzarria rovini intanto tutta la vita di quel povero giovane.

La signora Baldelli divenne in volto una fiamma viva.

— Signore: diss'ella con violenza: se non il rispetto ad una donna mia pari, se non la cortesia di cui Ella mi sembra affatto spoglia, dovrebbe almeno impedirla di parlare in codesto modo il pensiero ch'Ella qui è in casa mia. E se Lei può dimenticarlo, sappia che io non uso tollerare in mia presenza chi faccia di tali dimenticanze...

E la sua mano si protese verso il cordone del campanello; ma Carlo con una mossa dignitosa e grave fece un atto per arrestarne il braccio; poi si alzò lentamente a sua volta.

— Abbia pazienza un momento: disse. Queste cose son venuto a ricordarle a Lei, per non aver l'obbligo di raccontarle, e con tutti i particolari, a mio nipote Enrico. Preferisce Ella ch'io dica tutto a quel giovane? Allora esco di qua subito, e in quest'ultima maniera tenterò conseguire quello per cui son venuto da Lei.

Prese il cappello che aveva deposto sopra il vicino tavolino e fece un passo verso la porta.

— Un momento: esclamò Eulalia; e visto Carlo fermarsi andò presso il camino e stette un poco in silenzio, guardando tratto tratto la sua faccia nello specchio che stava sopra la lastra di marmo. Quando vide colà riflessa del suo volto un'espressione tranquilla, mite, quasi benigna, si volse a Gemmati che era venuto accostandosi a lei.

Lo zio d'Enrico si meravigliò della metamorfosi avvenuta; v'era nella fisonomia d'Eulalia una gravità affatto nuova, quasi una mestizia supplicante, poco meno che un dolore.

— Voi mi odiate dunque molto, signor Carlo? domandò essa, con accento commosso.

— No, rispose Gemmati, ma, come le ho detto testè, amo immensamente Enrico.

— E temete tanto per lui l'incanto della sirena! proruppe la donna, tornando all'accento dispettoso e schernitore.

— Sì, signora; disse serio serio Carlo.

Eulalia smise di nuovo il tono ostile e con vivacità soggiunse:

— Ma se lo amassi ancor io..... Se mi sentissi di farlo felice, il vostro Enrico!

Carlo la guardò fiso.

— Voi! esclamò.

— Ah! non m'insultate con quel vostro sogghigno. Sì, avete ragione di non credermi. Voi mi stimate sempre quella medesima che fu... dirò la parola... così colpevole...

Lo zio d'Enrico nè disse una parola, nè fece un cenno.

— Ma non sono più quella: soggiunse la donna con calore; credetelo, non sono più quella.

— Siete peggiore: disse freddamente Gemmati.

Essa mandò un'esclamazione di sdegno e si trasse in là d'un passo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

maggio. Non è ciò a bastanza ragionevole? La sola cosa che esige è che siano elettori a vent'anni e non s'abbia ad aspettare a venticinque. »

Un altro oratore osservò che fu sempre creduto dai repubblicani che se un uomo può militare a vent'anni, a quell'età può esercitare anco il diritto elettorale. E niuno fece delle obbiezioni e l'oratore disse villanie ai radicali che si oppongono a quel provvedimento. Che ci guadagneranno essi? Qui il piccolo crocchio divenne inviperito e si proferirono minacce, bastava una scintilla per suscitare un incendio. Alcuni dei più saputi fra gli uditori spiegarono che i radicali formavano la gran maggioranza dell'Assemblea, onde potevano approvare e rigettare la proposta, e persino nominare un [illegible] sovrano se n'avessero vaghezza. Tutti convennero tuttavia che la loro condotta in questa congiuntura era faziosa, contraria ai voleri della nazione, tutti convennero nella necessità di dar loro una buona lezione se non si emendassero.

Alcuno osservò che i radicali potevano adoperare per patriotismo. E un uomo male in arnese, che sino allora non aveva detto nulla, eccitò le grasse risa, quando toltosi il sigarello di bocca, gridò *garbanzos!* Il garbanzo, voi sapete, è un legume che fa parte di tutti i desinari degli Spagnuoli, e il grido significava che i radicali, lungi dall'essere animati da patriotismo, non hanno per fine che « il tenere le dita nella torta dello Stato. » Conversazioni di egual genere tenevansi in altri crocchi presso la Puerta del Sol, com'io passavo presso essi. Mi recai poscia al *Casino de los principes*, il grande circolo politico di Madrid. I suoi frequentatori aristocratici e letterati erano tutti occupati nelle faccende della giornata e vi si manifestavano le stesse idee che nelle vie.

È condannata universalmente la condotta dei radicali e del loro caporione Martos, e ad essi è attribuito ogni movente tranne il patriotismo. Si dice che siavi viva gara tra il Martos e il Rivero, poichè si sa che entrambi vogliono avere la somma delle cose nello Stato. È sempre la vecchia storia che si rinnova, le gelosie politiche, le miserabili gare personali che hanno rovinato la Spagna. Avendo la subitanea risoluzione del Martos assicurato il trionfo della proposta del generale Primo de Rivera e quindi del Governo, ho udito di molte strane cose, di cui non posso garantire l'esattezza.

Si affermò che sino al momento in cui deliberò, senza consultare i suoi consettari, di non frapporre ostacoli nella via del Governo, egli era stato confortato a perseverare nella sua opposizione ed era andato sino al punto di additare ad essi gli otto radicali che dovevano far parte del Gabinetto che sarebbe succeduto al Ministero repubblicano, dopochè si sarebbe dimesso il Figueras, come avrebbe certamente fatto. Sapeva che dopo quella dimissione sarebbe sorta una sollevazione, ma sperava che la guardia civica l'avrebbe repressa immediatamente. Ma faceva i conti senza l'oste, e si dice che sia stato disingannato solo nell'ultimo istante dall'ufficiale comandante di quel corpo, il quale disse che era stato mandato dal suo colonnello per esser posto a disposizione del presidente dell'Assemblea nel caso che il palazzo delle Cortes fosse attaccato, ma solo in quel caso. Il Martos espresse maraviglia e chiese delle informazioni e il capo delle guardie confermò ciò che aveva detto l'ufficiale, soggiungendo che pel servizio nella via, cioè fuori del palazzo, egli era sotto gli ordini del governatore civile di Madrid. In altre parole l'autorità del presidente dell'Assemblea non si estendeva oltre la soglia del palazzo.

Ora il governatore civile, signor Estevanez, è un uomo del popolo, un vecchio e provato repubblicano, uno dei così detti *intransigentes* (irreconciliabili). Quando il Figueras venne al potere, adoperò prudentemente creando lui governatore civile di Madrid, perchè poteva contenere il grosso della popolazione, su cui esercita la massima influenza, e questa influenza è una guarentigia d'ordine. Ma il Martos sapeva benissimo che la guardia civica posta sotto gli ordini di quell'uomo non avrebbe mai sparato, fuori del recinto dell'Assemblea, contro il popolo, e questo fu uno dei motivi che lo indussero sabato a mutare consiglio.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 19

La Camera tiene oggi due sedute.

Nella prima viene discusso il progetto di legge col quale si stanziano 440 mila lire, affinchè il Governo possa proseguire a terminare il prosciugamento del lago d'Agnano presso Napoli.

Palasciano, Lazzaro, Pissavini appuntano l'amministrazione governativa di negligenza, imperizia e forse connivenza nel sorvegliare tali opere già concesse all'industria privata e lasciate imperfette; essi chiedono che si sospenda di deliberare sul progetto e che frattanto si proceda ad una severa inchiesta.

Cadolini, relatore, consente all'inchiesta domandata, ne propone anzi la formola, ma sostiene che per utilità pubblica il progetto debba essere approvato senza ritardo.

Il ministro **De Vincenzi** dà schiarimenti intorno ai lavori eseguiti e le vertenze seguite fra l'Amministrazione e l'appaltatore.

Si approva quindi la proposta dell'inchiesta ed approvansi inoltre i due primi articoli del progetto rinviandosi alla Giunta i due articoli seguenti che il ministro **De Vincenzi** propose di modificare.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 19 *marzo* (mattina).

La legge della dotazione del principe Amedeo doveva essere votata senz'altro, riserbandosi l'argomento delle nostre relazioni colla Spagna all'interpellanza proposta dagli onorevoli Cesarò e La Porta. Ma piacque all'on. Ferrari di domandare ragguagli e schiarimenti al ministro degli affari esteri sull'assunzione del duca d'Aosta al trono di Spagna e sulla condotta che si propone di seguire il Gabinetto verso il nuovo Governo stabilitosi a Madrid. E il Billia colse questa occasione per rinfacciare al Ministero un insuccesso alla Casa di Savoia consigliando il principe Amedeo all'accettazione della Corona spagnuola, mentre era facile prevedere una caduta, e mentre questa previsione era generale in tutto il paese.

Che cosa abbia risposto il Visconti-Venosta, ve l'ha detto il telegrafo; certo egli ha cercato di giustificare la condotta sua e de'suoi colleghi del consiglio dato al duca d'Aosta, ma dubito molto che ci sia riuscito. Quanto alle spiegazioni date sui modi che il Gabinetto vuol tenere verso il Governo della repubblica, esse sono state soddisfacenti, perchè conformi alle norme internazionali, e agli usi diplomatici.

Non vogliamo essere dei primi a riconoscere la Repubblica, perchè questa fretta può parere affettata, disse il ministro; non vogliamo essere degli ultimi perchè l'indugio può parere dettato da malumore che noi non abbiamo. Ed è un ragionamento giusto, e una condotta cauta, che lo stesso Ferrari non trovò da disapprovare.

La mozione Nicotera ha messo in un grave imbarazzo destra e sinistra, e ha gettato i semi della divisione nell'uno e nell'altro partito. Essa diffatti ha trovato dei fautori a destra e a sinistra, ma ha incontrato e incontra altresì degli aspri oppositori.

Così com'è concepita la mozione Nicotera non ha alcuna probabilità di passare, ma il Rudini, il Finzi ed altri deputati di destra, che le sono piuttosto favorevoli, l'hanno emendata nel senso di togliere la limitazione del tempo e nell'invitare il Ministero a presentare, oltre ai progetti militari, i provvedimenti finanziari occorrenti.

Ma pare che il Nicotera non accetti queste modificazioni.

Quanto al Ministero, finora ha parlato solo il Ricotti, il quale ha detto in sostanza ch'egli accetta la mozione Nicotera, se il suo collega delle finanze lo consente.

Portando il bilancio della guerra a 210 milioni, tra spese ordinarie e straordinarie, egli provvederebbe secondo il desiderio dell'onorevole Nicotera. Ma anche restando nei limiti del bilancio attuale, il Ricotti ha dichiarato che ce n'è abbastanza per provvedere alla difesa del paese.

Resta che parli il Sella; ed oggi farà sentire la sua voce. Intanto si conferma che il Minghettti, separandosi da' suoi più fidati amici, che sono il Rudini e il Finzi, voglia proporre l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, o di prendere atto delle dichiarazioni del Ministero, parendogli strano, che la Camera inviti il Ministero a far spese militari che il Ministero non domanda.

La morte dell'on. Valerio è stata accolta con vivissimo dispiacere da tutti i partiti della Camera, la quale numerava tra gli uomini suoi più distinti per carattere e per ingegno il compianto deputato di Carmagnola. F.

La Imperatrice di Russia colla Granduchessa sono arrivate ieri al tocco alla stazione di Castello presso Firenze, e di là si recarono alla villa di Quarto.

Il Re si recò a riceverle.

Domani sera l'Augusta viaggiatrice partirà per Sorrento.

Leggiamo nella corrispondenza romana della *Gazzetta di Genova:*

« Da Napoli giungono notizie poco liete dell'onorevole Rattazzi. La sua malattia, che è un catarro intestinale, non presenta alcun pericolo immediato, anzi credesi che l'onorevole Rattazzi potrà fra breve ritornare a Roma ed intervenire alla Camera. Almeno egli ne ha manifestata l'intenzione. Però la malattia può inacerbirsi da un momento all'altro, ed è di quelle che facilmente diventano croniche. I medici, adunque, non assicurano la guarigione, ed hanno manifestata l'opinione che sia necessario d'intraprendere una lunga e paziente cura, alla quale l'onorevole Rattazzi non vuole sottoporsi. »

Leggesi nel *Diritto*:

« Se è vero quanto si assicura, l'autorità avrebbe scoperte le fila di una trama di repubblicani avente per scopo di preparare una insurrezione che dovrebbe scoppiare contemporaneamente nella Sicilia e nelle Romagne. »

FRANCIA.

Si è tuttora sotto la buona impressione del trattato per lo sgombero. I giornali di provincia constatano il buon effetto generalmente prodottosi dovunque da questa notizia. Malgrado i malcontenti, i quali avrebbero desiderato una convenzione anche più vantaggiosa, e si domandano per quale prodigio finanziario la Francia, dopo tanti versamenti onerosi, potrà ancor pagare un miliardo in quattro mesi, il trattato fu accolto con massima soddisfazione.

Si è meno d'accordo sulla questione di sapere a chi spetti il merito principale di questo successo nella politica estera. Dai più si attribuisce a Thiers l'esito fortunato delle trattative; ma una parte della stampa rivendica per l'Assemblea una considerevole influenza nel trattato del 15 marzo, prodotta dall'accordo del centro destro col Governo.

La prospettiva d'uno scioglimento prossimo della Camera, ritempra alquanto però il momentaneo giubilo patriotico, specialmente degli uomini di destra. Ieri l'altro commentavasi con molta animosità un articolo del *Soir*, nel quale è detto che il mese d'ottobre sarebbe l'estremo limite della durata della Camera attuale. Generalmente credesi che le elezioni generali non possono aver luogo prima del novembre o dicembre prossimo: ma, in ogni caso, a meno che non sopravvengano delle complicazioni impreveduté, ritiensi come positivo che il mandato dell'Assemblea debba spirare coll'anno in corso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 18 *marzo*.

Remusat presentò all'Assemblea il progetto per l'approvazione della convenzione colla Germania.

La Camera approvò la convenzione postale colla Russia.

Berna, 18 *marzo*.

Il Governo cantonale decise di far pronunziare dalla Corte d'Appello la destituzione di 97 curati che firmarono la protesta contro le decisioni della Conferenza diocesana, e che dichiararono che non obbediranno all'autorità civile.

Madrid, 19 *marzo*.

I rappresentanti di Francia e d'Inghilterra ricevettero alcune lettere minacciose, firmate dall'Internazionale. Non si dà a questo fatto alcuna importanza ed è attribuito ai nemici del Governo.

L'Assemblea respinse con 123 voti contro 58 un emendamento di Garcia Ruiz, chiedente la graduale abolizione della schiavitù in luogo della immediata.

Roma, 19 *marzo*.

Camera dei deputati. — Il progetto per l'appannaggio al principe Amedeo è approvato a squittinio segreto con 199 voti contro 35.

Riprendesi la discussione della proposta Nicotera per spese maggiori per il pronto armamento.

Presentansi varii altri ordini del giorno.

Finzi appoggia la proposta Nicotera.

Sella dice che le sue preoccupazioni nell'esposizione finanziaria verificaronsi. Protesta contro l'asserzione di Nicotera, essere un sogno [illegible] il pareggio. I fatti fin qui avvenuti dimostrarono la possibilità del pareggio. L'anno 1873 si iniziò con un pareggio fra l'attività e la passività, e con circa 450 milioni di risorse di cassa. Con un'azione energica del Governo, e se non avvengono fatti imprevisti, il piano finanziario per il pareggio nel quinquennio si verificherà. Dopo Roma, elevossi da 27 milioni a 33 la spesa per la marina, da 130 a 160 milioni la spesa per la guerra.

Il problema che ponesi oggi è il seguente: Trattasi di portare la spesa normale per la guerra da 150 a 180 milioni, e la spesa straordinaria portarla da 12 o 15 milioni a 30 o 35. Trattasi d'aumentare di 50 milioni la spesa dello Stato. Vuolsi un'imposta nuova? La tassa sui tessuti era già riservata per provvedere i mezzi di raggiungere il pareggio, ma non darebbe 50 milioni.

Volendosi ottenere 50 milioni dal rimaneggiamento delle imposte attuali, bisognerebbe aumentare di un decimo tutte le imposte esistenti. Fra la fondiaria, il macinato, la tassa sugli affari, sul sale e sul dazio consumo, si riscuotono ora 510 milioni, esclusa la dogana, perchè soggette ai trattati.

Dichiarasi disposto a portare nel 1874 il bilancio della guerra verso i 170 milioni. Ciò sarebbe in relazione col miglioramento della condizione finanziaria. È stato consigliato di sospendere i lavori pubblici.

Se il paese non aumenta le sue produttività, non puossi aumentare le imposte. La potenza della difesa di una nazione è la esplicazione della potenza complessiva della nazione. Se fosse convinto che il paese potesse sopportare nuovi aggravi, sarebbe disposto a proporli ed applicarli; perocchè anche egli sente ciò che sentono Nicotera e Finzi. Ma la questione è difficile, e deve esaminarsi sotto tutti i punti di vista. Incorresi una gravissima responsabilità nel non armare a sufficienza la nazione, ma altrettanto gravi sono le conseguenze che potrebbero derivare, gravando troppo i contribuenti.

Dichiara di non potere assolutamente abbandonare il concetto del pareggio. Non è convinto che il paese possa tollerare un nuovo aggravio di 50 milioni; non può quindi, come ministro delle finanze, associarsi a nessuna deliberazione che obblighi fin d'ora il ministro delle finanze ad imporre un così grave peso ai contribuenti. Preferirebbe di ritirarsi.

Sospendesi per pochi minuti la seduta. Succedono conversazioni generali animate. Segue un incidente sulla continuazione della discussione o sul rinvio a domani.

Sella ritirasi dalla sala.

Lanza, rispondendo ad un'osservazione di Nicotera, nota non esservi disaccordo nel Gabinetto. Riferisce i concetti e le dichiarazioni di Sella sulla questione che è unicamente finanziaria. Trova infondati i dubbi espressi. Consente al rinvio della discussione a domani avendo ognuno allora il mezzo di spiegarsi meglio.

Il presidente rinvia la discussione.

Versailles, 19 *marzo*.

Assemblea — Victor Lefranc, relatore della Commissione incaricata di esaminare il trattato colla Germania, legge il suo rapporto.

Il trattato è approvato all'unanimità.

Parigi, 19 *marzo*.

I giornali dicono che in alcune località occupate, la notizia dello sgombero provocò qualche dimostrazione scusabile, ma da deplorarsi. L'autorità militare tedesca, tenendo conto delle circostanze, astiennesi da ogni atto di repressione.

Strasburgo, 19 *marzo*.

Tutti i 53 magistrati, che servivano sotto la dominazione francese e che rimasero in servizio, prestarono giuramento di fedeltà all'imperatore di Germania.

Berlino, 19 *marzo*.

Il Reichstag rinviò la legge sulla stampa, presentata da parecchi membri, ad una Commissione di 21 deputati. Respinse la proposta di domandare la liberazione di Bebel.

CRONACA NERA

Ieri sera nell'albergo del Moro in piazza Carlo Emanuele II impegnavasi un diverbio fra due falegnami, uno dei quali, più non tollerando le parole del compagno, diè di piglio ad una bottiglia e con questa assestandogli un colpo sul capo, gli produceva una leggera ferita; per cui fu poco dopo arrestato dalle guardie di P. S.

— Gli arrestati furono 94 fra cui 5 donne.

OTTINO GIUSEPPE gerente.

Avviso.

La Commissione eletta dall'Assemblea degli Azionisti del Banco Sconto e Sete avverte gli interessati che la medesima leggerà il suo rapporto domani 23 corrente, alle ore 10 ant. nella sala della Borsa.

Notizie Commerciali

SOCIETÀ ITALIANA
per le
Strade Ferrate Meridionali

Treno diretto (parlamentare) per ROMA via Falconara

Per Roma

partenze: da Genova 3 p., Milano 5 25 p. Venezia 4 10 p., Torino 4 p.

BOLOGNA { arr. 10 20 pom. / par. 10 50 »
ROMA arr. 1 30 »

Da Roma

ROMA par. 9 — antim.
BOLOGNA arr. 11 25 »

arrivi a Genova 11 33 a., Milano 4 46 a., Venezia 6 40 a., Torino 3 15 a.

Le vetture delle ferrovie Meridionali proseguono senza trasbordo da Falconara a Roma e viceversa.

In seguito agli accordi vigenti fra le tre Società, nelle principali Stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia si distribuiscono viglietti diretti per Roma, via Falconara, e per Napoli, via Foggia e viceversa.

Da Bologna a Napoli, viglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, valevoli per 12 giorni, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie:

Prezzi: 1a cl. L. 127 50. 2a cl. L. 89 25. 3a cl. L. 51 10.

Cereali. — La poca quantità di frumento scelto e gli alti prezzi dei detentori rendono gli affari lenti e difficili in molte piazze della Francia.

Nelle farine la situazione è più sostenuta. A Parigi 18, le 8 marche salirono a 70 25, le superiori a 69 25. In rialzo i mercati del Belgio. A Lovanio ed a Liegi l'aumento si è manifestato in tutti gli articoli.

A Marke-Lane frumento e farine fermi ai prezzi anteriori.

Ai carichi flottanti di Londra, prezzi fermi alla chiusura.

Marsiglia, 17, mercato fermo. Prezzi sostenuti. Venduti 4360 ett. di cui: 640 Jaffa duro 130|126 a 34; 1920 Marianopoli 126|121 a 42; 600 Irka Nicolaieff 125|120 a 40 50; 600 Marsina bianco 126|121 a 37 25; 600 Marquille Samsoun 126|123 a 37, arr. maggio; 600 Samsoun bianco 126|121 a 37, arr. 15 maggio; 1600 Marsina bianco 126|121 a 37 arr. maggio.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi dei giorni 16 e 17, ett. 29,148 ettolitri.

Vercelli, 18 marzo. — **Cereali.** — I prezzi dei risi non segnano variazioni in questi due ultimi mercati dal precedente Listino, e copiansi parimenti per approssimazione quelli dei risi fioretti di cui oggi notavasi la mancanza. Le contrattazioni furono discretamente attive tanto venerdì quanto oggi. La situazione dei grani coll'impulso del di fuori tende a migliorare, ed i prezzi fattisi sono di cent. 50 più della scorsa settimana. Invariato il resto con pochi affari.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso scad.	L. — — a — —
» mercantile	» 43 — a 43 50
» buono	» 44 — a 44 50
» fioretto	» 44 75 a 45 25
» bertone mercant.	» — — a — —
Frumento	» 36 — a 37 50
» buono	» 38 50 a 39 50
Segale	» 24 75 a 26 —
Meliga	» 21 — a 21 75
Avena	» 9 50 a 10 25

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

18 marzo. — Stante il cattivo tempo il mercato di questa settimana fu quasi nullo; continuò tuttavia a verificarsi nuova tendenza al ribasso su quasi tutte le derrate, ad eccezione del frumento che si mantenne stazionario sul ribasso precedentemente accennato.

340 ett.	Frumento 1a q.	L. 20 — a 20 50
300 »	Mescolo (barb.)	» 20 50 a 22 10
30 »	Formentone	» 12 70 a 14 50
150 »	Segala	» 18 75 a — —
20 »	Avena	» 7 50 a 8 —
40 »	Riso q. sup.	» 33 20 a 34 70
240 »	Meliga 1a q.	» 13 — a 15 50
30 »	Patate	» 11 20 a 14 80

Vino da L. 56 a 60 ogni ettolitro compreso il dazio d'entrata.

	18	19
Firenze,		
Rendita al 5 0|0	74 28	74 18
Oro lettera	22 81	22 78
Londra lettera	28 54	28 50
Cambio su Parigi	113 30	113 15
Azioni Tabacchi	945 —	945 —
Banca Nazionale	2497 —	2497 —
Az. ferr. Merid.	475 —	475 —
Obblig. »	220 —	229 —
Banca Toscana	1800 —	1798 —
Credito mobiliare	1220 —	1219 —
Italo-Germanica	575 5	572 50
Parigi,	18	19
Nuovo Prestito	90 22	90 05
Rendita francese	55 55	55 70
Rendita Italiana	65 40	65 05
F. Lombardo-Venete	442 —	442 —
Banca di Francia	4450 —	4460 —
Ferr. Romane	115 25	116 —
Obblig. idem	176 50	177 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	192 —	196 50
Obbl. ferr. Merid.	207 50	202 50
Cambio sull'Italia	12 1|4	12 1|4
Obb. regia Tabacchi	482 50	480 —
Azioni regia Tabacchi	850 —	850 —
Prestito	88 65	88 40
Londra a vista	25 39 5	25 40
Aggio dell'oro	3 1|2	3 1|2
Consolidati inglesi	92 13|16	92 13|16
Vienna,	18	19
Mobiliare	338 75	336 25
Lombarde	186 —	187 50
Austriache	331 50	331 50
Banca Nazionale	984 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 70	8 70 5
Cambio su Londra	109 10	109 20
Rendita austriaca	73 50	73 50
Id. in carta	71 25	71 15
Berlino,	18	19
Austriache	203 1|4	203 1|8
Lombarde	115 —	114 3|4
Mobiliare	207 —	200 5|8
Rendita Italiana	64 —	64 —
Londra,	18	19
Consolidato inglese	92 7|8	92 7|8
Rendita Italiana	64 3|4	64 3|8
Spagnuolo	23 1|4	23 —
Turco	54 —	53 7|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 marzo 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del g. p. in con. 74 20. C. d. m. in c. 74 05 05 (74 05) 74 05 05 (74 05), in liq. 74 p. 31 marzo.

Corso legale 74 05.

Prestito Naz. 1866. C. del g., in con. 2464 2470, in liq. 2464 p. 31 mar.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 331 50 332 332 50, in liq. 330 p. 30 aprile.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 879, in liq. 874 p. 31 marzo, 874 50 p. 30 aprile.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 129.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 229 50.

Obbl. ferr. Cuneo 1a emiss. C. d. m. in c. 290.

Pezza d'oro da L. 22 67 a 22 63.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera (*)	113 10	113 21	— —	— —
Francoforte	— —	— —	239 50	240 —
Lione (**)	112 90	113 20	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 45	28 50

(*) Sc. 5 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
20 marzo 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

L'incertezza non venne meno nell'odierno mercato, e gli affari furono assai limitati. La Rendita per cont. valeva 74 e per fine corrente 74 05.

Le az. Banca Nazionale ribassarono a 2470, e le mobiliari si mantennero nominali a 1215 1210.

Ben tenute le az. Romane venivano ricercate a 130 fine; le obbl. invece piuttosto offerte piegarono a 200 201. I Banco Sc. chiusero indecisi a 331 1|2 cont., e le az. Banca di Torino a 875 fine.

Obbl. V. E. 225.

Oro 22 65.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
per uso di Camera di Commercio ed Arti.
19 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	464 15
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	464 15

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 156.

Direttore: Ravè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 8 giugno 1873,
19 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1027 22
Trama	2	190 42
Greggia	4	150 90
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1368 54

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 344. Chilogrammi 26,574 75.

Il direttore gerente, A. Bertoldo.

Lione, 19. — Affari in sete svogliati, specialmente nelle lavorate.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	Balle	21	Balle	6
Trame	»	19	»	10
Greggie	»	12	»	19
Pesate	»	2	»	37
Totale	Balle	54	Balle	72

Peso totale, chilog. 8,580.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Ruy Blas*.

D'Angennes — *Riposo*.

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *La Cenerentola*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *Un pugno incognito*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia G. Mascoca rappresenterà: *Membrot. — Una spia senza saperlo*.

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *La muta di Portici*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Le nuove 99 disgrazie di Gianduja*.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Incanto volontario

di terreni fabbricabili con casa entrostante in Torino.

Il notaio sottoscritto procederà giovedì 27 corrente, alle ore undici antimeridiane, nel suo studio al terzo piano della casa Ricca Barberis, via Corte d'appello, N. 2, all'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente col mezzo di candela vergine del terreno fabbricabile con casa entrostante posto sull'angolo della via Montebello e Corso San Maurizio in due distinti lotti, cioè: il lotto 1° con entrostante casa al prezzo di L. 20,000 ed il lotto 2° a quello di L. 11,000, il tutto alle condizioni portate dal relativo bando.

Torino, 2 marzo 1873.

664 Not. Cesare Paroletti.

Incanto definitivo.

Il grandioso ***moderno stabilimento di filanda e filatoio già proprio della Casa Bancaria fratelli BOLMIDA,*** posto in Perosa, circondario di Pinerolo, alla distanza di 50 chilometri circa da Torino, ampiamente provvisto di forza motrice, a cui vanno uniti una pista del talco, diverse case, giardino e beni coltivi, del quantitativo in complesso di ettari 5, 80, 23, sarà definitivamente deliberato a colui, che all'udienza dell'8 aprile 1873 del Tribunale di Pinerolo farà maggiore offerta in aumento alle L. **801,700,** a cui trovasi provvisoriamente venduto. 262

Incanto Volontario di Mobili

per trasloco d'esercizio dell'Albergo TROMBETTA già FEDER

Mercoledì 19 e giorni seguenti, alle ore solite, in via S. Francesco da Paola, 4, si venderanno per prezzi contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili già arredanti il detto Albergo, consistenti in letti compiti ferro e legno, specchi, canapè, sedioloni, sedie, burò, armadi, tappeti da pavimento e simili, ed oltre 100 persiane da finestra.

263 Gio Battista Alloati *perito giurato*.

Società Italiana di Lavori Pubblici

Non avendo luogo riduzione, si avvisano i Sottoscrittori alle 15 mila Azioni della 2a serie del capitale sociale, che il secondo versamento di L. 20 su ciascuna delle Azioni sottoscritte, deve effettuarsi dal 21 al 25 corrente mese presso la Società Italiana di Lavori Pubblici. — Sui versamenti in ritardo è dovuto l'interesse a norma dell'articolo 6 degli Statuti.

Torino, 16 marzo 1873.

Il Direttore
278 **Ing. L. PETRINO.**

COMPAGNIA GEN.LE DI BELLEGARDE

(LIMITED)

RIUNIONE

DELLA

COMPAGNIA IDRAULICA DEL RODANO (Limited)

E DELLA

Compagnia dei Fosfati di Bellegarde (Limited)

Capitale 300,000 Lire Sterline in Azioni

Emissione di 90,000 lire sterline

in obbligazioni ipotecarie al 7 0/0, guarentite sopra tutti i beni e redditi della Compagnia; rimborsabili per estrazioni semestrali a cominciare dal maggio 1874 col 10 0/0 di premio.

Le obbligazioni sono:

N. 1000 da lire venti sterline ciascuna
» 700 da lire cento sterline ciascuna.

Li interessi del 7 0/0 all'anno sono pagabili il 1° dicembre e 1° giugno di ciascun anno. Il primo pagamento di interessi sarà fatto il 1° giugno 1873.

La casa bancaria **CARLO DE-FERNEX**, via Alfieri, N. 7, è incaricata della vendita di dette obbligazioni alla pari, pagabili in oro a ragione di **L. 25** per ogni lira sterlina.

I versamenti saranno fatti a ragione
del **25 % all'atto della domanda**
» **25 % un mese dopo**
» **25 % due mesi dopo**
» **25 % tre mesi dopo.**

Li interessi saranno pagati presso la Compagnia in lire sterline od in franchi al cambio del giorno della scadenza del vaglia.

Le domande si ricevono dal giorno 15 al 31 corr. marzo.

249 **CARLO DE-FERNEX.**

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

dei Proprietari della Provincia di Cuneo

Gerente Mandatario ***LUIGI BOSSOLO***

SESTO ESERCIZIO AL GIAPPONE

Presso il suddetto Gerente, Mandatario di questa Società Bacologica, in Torino, via Giannone, N. 5, dietro il Teatro Alfieri, trovansi ancora cartoni di sua importazione, disponibili per la vendita delle primarie località e scielte, dell'Oschiu e Sioschiu, a prezzi convenienti. Le triplicate prove precoci fatte per lo schiudimento, nella Serra Sociale di acclimatazione in Bra, via S. Rocco, risultarono tutte ottime. 247

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Ad instanza delli signori cavaliere professore Giovanni e Francesco fratelli Luvini, residenti in Torino, ed altri eredi fu Giacomo Luvini, clienti del procuratore capo Domenico Barruero e Gandolfi causidico Carlo, residente in Torino, come sindaco dell'unione dei creditori del fallimento delli signori Camillo ed Ernesto Musy ed altri eredi Musy, clienti del procuratore capo Angelo Petiti, venne con sentenza del tribunale civile di Torino, in data 30 dicembre 1872, autorizzata la vendita per via di subasta degli stabili ivi ed infra descritti proprii dei minori Carlo ed Elisabetta fratello e sorella fu Carlo Rocchietti rappresentati dalla propria madre e legittima amministratrice Celestina Tarizzo vedova Rocchietti, residente in San Benigno, ai prezzi e condizioni di cui in detta sentenza e nel bando venale in data 18 scorso febbraio, autentico Sibilla cancelliere, e venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, alla cui istruzione fu nominato il giudice avv. Dionigi Gavotti e l'ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del prelodato tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi delle medesime nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Stabili a subastarsi posti in territorio di San Benigno, descritti nella perizia 10 dicembre 1872 del geometra Giuseppe Corso.

Lotto 1.

Fabbricato rustico composto di due piani con orto e campo vignato posto nella regione Braida o Molino, segnato in mappa colli numeri 4396 e 4371 parte, della superficie complessiva di are 159 e centiare 51, al prezzo di L. 6350.

Lotto 2.

Campo posto nella regione Dosso, segnato in mappa col num. 4032, dell'estensione superficiale di are 233 e centiare 29, al prezzo di lire 1866.

Lotto 3.

Appezzamento di bosco ceduo nella regione Ciampino ossia Raffinelle, distinto in mappa col numero 2090, di are 60, centiare 25, al prezzo di L. 316.

Lotto 4.

Appezzamento di forma triangolare composto di prato e campo nella regione Braida o Molino, segnato in mappa coi numeri 4370 e 4371 parte, della superficie di are 27, centiare 94, al prezzo di L. 223.

Lotto 5.

Appezzamento di prato nella regione Braida o Molino, segnato nella planimetria unita alla detta perizia Corso colla lettera A, della superficie di are 34 e centiare 59, al prezzo di L. 180.

Lotto 6.

Altro appezzamento di prato nella regione Mallone o Margrato, in mappa segnato coi numeri 4411, 4472, 4473, 4475, 4476 e nella planimetria unita alla detta perizia Corso colla lettera B, della superficie di are 135, centiare 85, al prezzo di L. 713.

Lotto 7.

Altro appezzamento di prato nella stessa regione, segnato in mappa coi numeri 4486 al 4487 e nel piano unito alla detta perizia Corso colla lettera C, della superficie di are 87, centiare 10, al prezzo di L. 871.

Lotto 8.

Appezzamento composto di un piccolo tratto di prato corroso con gerbido, ghiaia e letto del Mallone, circondato dalle acque di questo torrente, della superficie di are 508 e centiare 40 (meno per un tratto di are 13, centiare 66, segnato col numero 4372 di mappa, appartenente alli signori Roggeri, il quale si intende escluso). Questo lotto vien posto all'incanto sul prezzo di L. 100.

Con ordinanza del presidente del prelodato tribunale, in data 12 scorso febbraio, venne fissata per l'incanto avanti lo stesso tribunale l'udienza delli 29 aprile prossimo venturo ed alle ore otto e mezza antimeridiane.

Le carte relative al presente giudicio di subasta colla suddetta perizia del geometra Corso sono visibili nello studio del procuratore sottoscritto.

Torino, 10 marzo 1873.

663 Busala sost. Barruero p. c.

781 NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto del signor pretore del mandamento di Borgo Nuovo di Torino delli 7 corrente marzo, fu sull'instanza della signora Maddalena Battaglia vedova Revelli, deputato a curatore dell'eredità giacente di Marietta Giroldi, nata Witeman, morta in questa città il giorno 8 febbraio 1873, il signor cav. Luigi Luna, residente in questa città.

Torino, Borgo Nuovo il 17 marzo 1873.

Rognone caus.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto il giorno di oggi dal cancelliere sottoscritto, il signor Balsamo Giovanni, nato sulle fini di Mondovì e residente a Cherasco, dichiarò di non accettare altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal suo genitore Antonio deceduto senza testamento il 18 settembre 1872 in Mondovì.

Mondovì, 13 marzo 1873.

759 G. Massarano canc.

680 CITAZIONE

Ad instanza di Paolo Borretti, residente a Vogogna, ed elettivamente domiciliato in questa città, nella persona e nell'ufficio del procuratore capo Re Carlo, dal quale sarà rappresentato (via Barbaroux, num. 29), ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 12 febbraio ora scorso, il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di questa città, con atto in data di oggi citò a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile Maria (o Marianna) e Rosa sorelle Monti, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale e nel termine di giorni 25 santi la Corte d'appello di Torino, per ivi vedersi accogliere le conclusioni da esso instante spiegate nella comparsa 26 luglio 1872 di primo giudicio santi il tribunale di Pallanza tra esso instante ed altri Monti fratelli e sorelle, sentito ed avente per oggetto la validità del testamento di certo Giovanni Antonio Ravicini, e ciò in riparazione della sentenza 28 dicembre 1872 del prefato tribunale di Pallanza.

Torino, 8 marzo 1873.

Almasso Angelo usc.

SOCIETÀ COMMERCIALE

Con scrittura 23 febbraio 1873, depositata presso il sottoscritto, fra la ditta fratelli Momigliano fu Moise, corrente in Grassino, e Quaranta Angelo fu Michele, residente in San Benigno, si costituì Società in nome collettivo per l'esercizio del molino detto *della Cappella* in San Benigno, per la compra dei cereali, e per lo smercio delle farine.

La firma è Momigliano e Compagnia; l'uso della medesima è collettivo, cioè, un socio non potrà obbligare la Società senza la firma dell'altro.

La cassa e la tenuta dei conti spetta alla ditta fratelli Momigliano; al Quaranta spetta la cura dell'esercizio del molino.

La Società ha avuto principio col corrente mese, e durerà sino a tutto il primo novembre 1878: continuerà per altri sei anni, ove non segua diffidamento sei mesi prima della scadenza.

La firma *Momigliano e Compagnia* non avrà nulla di comune colla firma *fratelli Momigliano fu Moise, corrente in Grassino e Settimo Torinese.*

Settimo Torinese, 18 marzo 1873.

768 Not. D. Dogliotti.

INCANTO DI STABILI
dietro aumento di sesto.
(2a Pubbl.)

Nel giudicio di subasta e graduazione promosso sull'instanza della Banca Nazionale nel Regno d'Italia (sede di Torino), cliente del causidico capo Lamarchia Vincenzo, contro il sig. Bolmida barone Vincenzo fu Luigi, residente a Torino, seguì avanti il tribunale civile di Pinerolo un primo incanto alla pubblica udienza del 5 febbraio ultimo scorso in due distinti lotti degli stabili descritti nel bando venale 17 novembre ultimo, come dal relativo verbale di deliberamento, ed essendosi, a mente di legge, fatto l'aumento del sesto al primo lotto, il presidente del sullodato tribunale con ordinanza del 21 febbraio p. p., pel nuovo incanto a seguire di detto lotto primo, fissò la pubblica udienza dello stesso tribunale di Pinerolo dell'8 aprile prossimo venturo, ore 10 antimeridiane.

Gli stabili a reincantarsi e componenti il lotto primo su cui ebbe luogo l'aumento sono siti in territorio di Perosa-Argentina e consistono essenzialmente:

1. In vasto fabbricato con corte, detto la Fabbrica, dove havvi doppio filatoio da seta, sotto il quale sta il locale ara cardavausi le moresche, laboratorio da ferro e da legno, grandi magazzeni ed alloggio civile; in mappa ai numeri 1452 e 1453, di are 35, centiare 52, coerenti la strada di Pomaretto, i prati già Ghiberti, e dal barone Bolmida venduti a Marmo Eleonora, ed il fabbricato dal detto barone Bolmida venduto al cavaliere Zanotti, ossia la bealera della fabbrica che li divide;

2. In campo e bosco, regione Pelissieri, in mappa ai numeri 1305, 1306 e 1309, di are 35, centiare 28, coerenti il rivo d'Albona, Tornno Francesco, Vinçon Giuseppe, Bertolotto, Reissent Giacomo e la strada:

3. In una vigna, regione Gonera, detta il Forte, in mappa al n. 1375, di are 26, centiare 10, coerenti Gallatto Policarpo, Comba della Clima di Perosa, detta il Sergente, Bertelli Giovanni, Gonnerda Bartolomeo e Zeggiard Giuseppe.

Le condizioni della vendita sono apparenti dal bando 24 febbraio 1873, autentico Mazzotti vice-cancelliere, il quale sarà visibile in Pinerolo nell'ufficio del procuratore capo Lamarchia Vincenzo, sito in casa Giora, 2° piano, prospiciente la piazza Cavour, ed in Torino nell'ufficio del causidico capo Marchetti cav. Giovanni, via Santa Teresa, N. 24, e l'incanto si aprirà sul prezzo di L. 193,066 66.

Pinerolo, 7 marzo 1873.

560 Banfi sost. Lamarchia p. c.

772 CITAZIONE
per rinnovazione.

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso il tribunale civile di questa città, Federico Giriodi, sull'instanza del sig. Egidio Simondi, residente in Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto, venne, per gli effetti di cui all'art. 382 del cod. di proc. civ. e nella forma indicata dall'art. 141 del codice stesso, rinnovata citazione al sig. Luigi Morali, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria avanti el tribunale civile di Torino ed all'udienza delli 22 corrente mese, ore 8 1/2 antimeridiane, per ivi essere condannato solidariamente colla sua madre Delfina Faletti vedova Morali al pagamento di L. 4000, interessi e spese, portato da due biglietti a ordine in data 4 novembre 1872, con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 19 marzo 1873.

Barberis sost. Prato p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.